

EMERGENZA CORONAVIRUS

Coprifuoco in tutta Italia dalle 22 Nel Nord Ovest torna il lockdown

Nella notte il premier firma il Dpcm. Braccio di ferro sulle chiusure, i governatori: noi esautorati

LA MAPPA DEL RISCHIO



CARLO BERTINI
PAOLORUSSO
ROMA

Nella politica il caos è tale che Giuseppe Conte, dopo aver firmato il nuovo Dpcm della discordia, sarà costretto a incontrare domani per la prima volta i leader di maggioranza sulla gestione della pandemia. E a rabbonire i governatori infuriati. Impressiona il numero di morti: 353, mai così alto dal 2 maggio; spaventa quello delle terapie intensive (203 in più ieri), con la soglia limite del 30% dei posti disponibili superata. Oltre 28 mila i contagi, con oltre 180 mila tamponi.

Questi dati di ieri, simbolo della piattaforma su cui si poggia il Dpcm con le nuove misure di contenimento: costruito in ore di faticose lotte trascinate e politiche, tra categorie produttive e governo, tra governatori delle regioni.

Le Regioni di serie A e B

E quindi, da domani tutti a casa alle dieci di sera, niente cene con gli amici. Bus e metrò pieni non oltre il 50% della capacità, licei sbarrati con lezioni on line in tutta Italia. Obbligo di mascherine in classe pure alle elementari. Centri commerciali chiusi nel weekend e nei festivi. Stop a mostre e mu-

sei, al pari di cinema e teatri. Ecco, se questo è il primo capitolo, «Misure nazionali» del nuovo editto del premier, il secondo capitolo è «l'Italia divisa in tre fasce: zone rosse, arancioni e verdi». Come a dire, regioni di serie A e di serie B. Determina l'ingresso in una delle tre fasce di rischio il profilo di ciascuna regione fornito dal monitoraggio settimanale dell'Iss, basato su 21 indicatori: dall'indice di contagio (l'Rt) al tasso di occupazione dei posti letto, alla tenuta del contact tracing. Chi ha un rischio complessivo alto e si trova nel temibile «scenario 4» è nella fascia rossa, che implica

un lockdown di fatto, anche se «temperato»: con chiusura dei negozi, salvo quelli che vendono beni essenziali, divieto di spostamento non solo dalla regione e dal Comune, ma anche da casa se non per motivi di studio o di lavoro. In fascia rossa Lombardia, Piemonte, Calabria e anche Bolzano e Valle d'Aosta. Nella fascia gialla (o arancione che dir si voglia), si chiudono solo bar e ristoranti e non si possono varcare i confini: sono le regioni dello «scenario 3», ossia Liguria, Puglia, Campania (in bilico tra il giallo e il rosso) e forse il Veneto. Oggi comunque il ministro della Salute

adotterà le ordinanze che indicheranno quali regioni finiranno nelle due fasce gialla e rossa. Fermo restando che le provincie con un quadro epidemiologico basso potranno essere esentate da una o più misure restrittive. Le ordinanze dureranno tre settimane, in base all'andamento dell'epidemia le regioni potranno entrare o uscire dalle due aree dove la stretta è più severa.

Scontro premier-ministri

Un Dpcm ad alto tasso di litigio, però. Lotta serrata e braccio di ferro sul «coprifuoco»: i ministri dem Boccia-Franceschini e Speranza lo avrebbero

GLI SPOSTAMENTI



Nelle zone rosse si resta a casa

Rossa. Dalle regioni a rischio alto non si entra e non si esce. Ma un po' tutti gli spostamenti sono limitati all'osso. Non si potranno varcare i confini regionali, né in entrata e nemmeno in uscita. Ma non ci si potrà spostare nemmeno dal Comune di residenza o nel quale si è domiciliati. Il Dpcm parla genericamente di «divieto di ogni spostamento all'interno dei medesimi territori», lasciando presumere che non sia consentito nemmeno muoversi da casa, anche se il testo non fa riferimenti all'obbligo di portare con sé la famigerata autocertificazione. Gli spostamenti saranno consentiti per «comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute». Sono consentiti gli spostamenti da e per le scuole che rimarranno

aperte. È infine consentito il rientro al proprio domicilio, abitazione o residenza. **Arancione.** È vietato ogni spostamento in entrata e uscita dalle regioni della fascia a rischio «medio-alto». Anche qui ci si potrà spostare per motivi di lavoro, studio e salute. Si potrà uscire liberamente da casa, ma anche nelle aree di questa fascia sono vietati gli spostamenti dal proprio Comune. **Giallo.** Nel resto delle regioni ci si potrà muovere liberamente, ma non per andare in quelle a rischio «alto» o «medio-alto». Strade e piazze dei centri urbani potranno essere chiusi in qualsiasi momento, anche per un'intera giornata. A tutti è «fortemente raccomandato» di non spostarsi se non per studio, salute e lavoro. P.A.R.U. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCUOLA



La mascherina anche al banco

Rossa. Nelle regioni in area rossa «ad alto rischio» una metà degli studenti tornerà a studiare da casa con la didattica a distanza. Modalità a cui ricorreranno il 100% degli studenti di seconda e terza media, oltre a tutti quelli delle secondarie di secondo grado, ossia licei, istituti tecnici e professionali. Continueranno a frequentare in presenza i ragazzi di prima media e i bambini di elementari, asili e materne ma con l'obbligo di mascherina anche al banco (vale per tutte le Regioni). «Resta salva» — specifica il Dpcm — la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia richiesto l'uso di laboratori o sia necessaria in ragione della situazione di disabilità dei soggetti coinvolti». **Arancione.** Nelle regioni collocate nella fascia arancione a rischio «medio-alto» i ragazzi delle

scuole secondarie di secondo grado seguiranno le lezioni al 100% a distanza anziché al 75% com'era oggi. Anche se poi già molte regioni hanno deciso di semplificare la vita passando tutto in Dada nei licei e negli istituti tecnici e professionali. Continuano le lezioni in presenza nelle scuole medie ed elementari e nelle materne. In queste ultime senza obbligo di mascherina per i più piccoli, che deve invece essere indossata dai sei anni quando ci si sposta dal banco. **Giallo.** Come per le regioni in fascia arancione, passano al 100% alla didattica a distanza i ragazzi di licei, Istituti tecnici e professionali. Anche se il nuovo Dpcm salva comunque le misure più rigorose eventualmente già varate dai governatori. P.A.R.U. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio di Piazza Vittorio Veneto, a Torino, fotografata lo scorso marzo

GLI ESERCIZI PUBBLICI



Alt a bar e ristoranti resta solo l'asporto

Rossa. Nella fascia rossa in lockdown «temperato» restano chiusi non solo bar e ristoranti, ma anche pub, pasticcerie e gelaterie, a esclusione delle mense e dei catering per imprese, uffici, ospedali e scuole. Questi ultimi, tuttavia, a condizione che vengano rispettati i protocolli e le linee guida di sicurezza. Resta consentita anche la consegna a domicilio di cibo e bevande, mentre il servizio di asporto non potrà proseguire

re dopo le 22. E né prima, né dopo si potranno consumare cibi e bevande davanti ai locali o nelle loro vicinanze. Restano comunque aperti gli autogrill lungo le autostrade, oltre che bar e ristoranti collocati dentro ospedali e aeroporti, con obbligo di assicurare la distanza di un metro. **Arancione.** Anche nelle regioni collocate nella fascia di rischio «medio-alto» chiudono tutti i servizi di ristorazione che fino ad oggi potevano

restare aperti non oltre le ore 18. Come per le aree rosse resta la possibilità di farsi consegnare a casa o al lavoro cibo e bevande, con possibilità di asporto, ma solo fino alle 22. Funzionanti catering e mense aziendali. Restano aperti autogrill, bar e mense in ospedali e aeroporti. **Giallo.** Nel resto d'Italia ristoranti, bar, pub, pasticcerie e gelaterie restano aperti solo fino alle 18 per poi riaprire dalle 5 del mattino in poi. Sono consentiti asporto e consegna a domicilio senza limiti di orario, ma resta il divieto di consumare cibo e bevande davanti a bar, ristoranti e pub per evitare fiammate della movida. P.A.R.U. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stretta su negozi Parrucchieri aperti

Rossa. Nelle regioni a rischio più alto saranno in molti ad abbassare le saracinesche. Oltre a bar, ristoranti, pub, gelaterie e pasticcerie dovranno chiudere per almeno tre settimane tutti i negozi al dettaglio che non vendono beni di prima necessità. Nelle zone rosse non chiudono parrucchieri, barbieri, estetisti e centri di bellezza. Come ai tempi del primo lockdown resteranno aperti supermercati, alimentari, farmacie e parafarmacie, le edicole, i fer-

ramenta, i tabaccai, i negozi di ottica, meccanici e carrozzieri. Chiusi «indipendentemente dalla tipologia di attività svolta» i mercati, esclusi quelli che vendono generi alimentari. E non ci si potrà rifugiare nei centri commerciali, che resteranno chiusi per l'intera settimana, salvo che per alimentari, farmacie, parafarmacie, edicole e tabaccai collocati al loro interno.

Arancione. Nelle regioni a rischio «medio-alto» i negozi re-

stano tutti aperti e così anche mercati e mercatini. Ma si dovrà dire addio allo shopping nei centri commerciali durante i week end. Il nuovo Dpcm prevede infatti che nei giorni festivi e pre festivi siano chiuse «le medie e grandi strutture di vendita, nonché gli esercizi presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati, ad eccezione di farmacie, parafarmacie, presidi sanitari e punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole».

Giallo. In tutto il resto d'Italia varranno le stesse regole delle regioni in fascia di rischio «medio-alto». Quindi resteranno aperti tutti i negozi, ma chiuderanno nei week end i centri commerciali. P.A.R.U. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA